

Convegno organizzato dalla Consulta Nazionale Antiusura in collaborazione con la  
Fondazione Antiusura "San Matteo - Insieme contro l'usura" di Torino  
"Azzardo - Fra legislazione nazionale, regionale e regolamentazione degli Enti Locali"  
Torino - Sermig Arsenale della Pace, 9 aprile 2019

### **Trascrizione Intervento/video del Presidente dell'A.N.AC. Raffaele Cantone**

L'Azzardo è un tema che, prima come cittadino e poi come presidente dell'Autorità Nazionale Anticorruzione, mi sta particolarmente a cuore per più ragioni.

Innanzitutto perché dà luogo a una malattia sociale, ormai perfino riconosciuta, come la ludopatia. C'è dunque una sorta di comportamento "schizofrenico" delle istituzioni, che si occupano di tutelare la malattia ma al tempo stesso ritengono il fattore che la provoca una risorsa fondamentale per le casse dello Stato.

Quando ero sostituto procuratore, l'azzardo era un reato e mi ricordo tanti sequestri di video poker che facevamo nella città di Napoli. Oggi si fa fatica a entrare in un bar e a non vedere un apparecchio da gioco e questo ha indubbiamente avvicinato molti cittadini all'azzardo.

Nel mio intervento, però, mi vorrei soffermare su alcuni aspetti in particolare, che mi interessano sia come magistrato che in qualità di presidente dell'ANAC.

La quantità di denaro che gira intorno all'azzardo è enorme, motivo per cui gli esponenti della criminalità possono utilizzare questa peculiarità per riciclare il denaro sporco e "ripulirlo". Le tecniche per ottenere questo risultato, è stato dimostrato, possono essere molte. Anche attorno alle agenzie di scommesse, peraltro, si è visto che talvolta ci sono interessi consolidati della criminalità organizzata.

A mio modo di vedere il nostro Paese, almeno nella fase iniziale, non ha fatto quanto avrebbe dovuto. Quando sono state rilasciate le concessioni, non è stata posta grande attenzione sui soggetti che le hanno ricevute.

Noi ce ne siamo occupati come ANAC insieme alla Prefettura di Roma in una vicenda relativa a una grande concessionaria. Era una situazione davvero complicata, perché molte delle attività si svolgevano all'estero ed erano emerse una serie di irregolarità che finivano per rappresentare un danno significativo per lo Stato, in quanto molti degli introiti venivano sottratti all'erario. Come si suol dire, oltre al danno la beffa. Tanto più che - nonostante gli interventi di vari organi dello Stato come l'Agenzia delle Entrate e i Monopoli - alla fine non si è neppure riusciti a revocare la concessione.

Al di là della ludopatia, c'è dunque un rischio molto serio sul piano dell'infiltrazione criminale nell'economia. Il fenomeno è doppiamente preoccupante poiché i soldi dei cittadini possono finire, attraverso meccanismi truffaldini, nelle mani di organizzazioni vicine alla criminalità.

Ben venga, dunque, una regolamentazione più rigorosa per creare meno occasioni per il gioco e ben vengano quelle legislazioni regionali e nazionali che provano a distanziare le sale con gli apparecchi da gioco non solo dalle scuole e dalle aggregazioni sociali a più alto rischio, ma anche a delocalizzarle, per far sì che recarsi a giocare sia una scelta effettiva e non una casualità.

Non creiamo condizioni di impoverimento, che fra l'altro rischiano di portare vantaggi alla criminalità organizzata!

Ringrazio gli organizzatori del convegno perché col loro evento accendono i riflettori su un tema così sensibile. Spero che i temi che affronterete non finiscano nel dimenticatoio, perché la circostanza di ottenere vantaggi per le finanze pubbliche rischia di far dimenticare la vera portata del problema.

Buona giornata e buon lavoro a tutti.